

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2° TORNATA DEL 26 MAGGIO 1879

Dal signor Francesco La Colla (Palermo) — Discorso per l'anniversario della morte di Francesco Riso, una copia ;

Dal prefetto di palazzo di S. M. il Re — Calendario reale pel 1879, copie 18 ;

Dal signor Rossi-Vitelli avvocato Luigi, segretario comunale di Quarto Sant'Elena — Monografia storico-statistica di quel comune, copie 2 ;

Dal ministro di agricoltura — Annali di agricoltura. Fascicolo 11° del 1879 sulla *Phylloxera vastatrix*, copie 2 ;

Dallo stesso — Relazione dei giurati italiani alla esposizione universale di Parigi 1878 sulla seta e tessuti di seta. Classe XXXIV, copie 2 ;

Dallo stesso — Id. sulle bevande fermentate, Classe LXXV, copie 2 ;

Dallo stesso — Id. sulla classe X, Cartoleria, legature - Materiali delle arti della pittura e disegno, copie 2 ;

Dallo stesso — Id. sulle classi XVII e XVIII - Mobili a buon mercato e di lusso, lavori di tappezziere e di decoratore, copie 2 ;

Dal commendatore ingegnere Felice Giordano, ispettore-capo delle miniere (Roma) — Carta geologica d'Italia in piccola scala, una copia.

PRESIDENTE. L'onorevole Englen ha mandato alla Presidenza un disegno di legge, di sua iniziativa, e che sarà trasmesso agli uffici, perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

L'onorevole Umata ha inviato alla Presidenza un disegno di legge, che sarà egualmente trasmesso agli uffici perchè ne autorizzino la lettura.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI NUOVE LINEE DI STRADE FERRATE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per la costruzione di nuove linee di strade ferrate.

Nella seduta pomeridiana di sabato la Camera approvò le due prime linee; ora verremo alla discussione sulla terza linea e sugli emendamenti che alla medesima si riferiscono. Questa linea è la Parma-Spezia con diramazione a Sarzana.

Ha facoltà di parlare intorno alla medesima l'onorevole Gandolfi.

GANDOLFI. La linea intorno alla quale ho l'onore di parlarvi è la prima fra alcune altre che la seguono, le quali accennano a valichi attraverso l'Appennino. La questione è per sè stessa importantissima. Per potersene rendere un esatto conto basterà il ricordare come l'Appennino divida in due

grandi regioni l'Italia, e come queste abbiano i loro estremi a dieci gradi di latitudine, per cui le loro condizioni climatologiche, e la postazione delle loro popolazioni su mari diversi e su diverse frontiere tendono a far sì che, sia l'indole di queste popolazioni come anche i loro commerci, non abbiano gran che di comune fra di loro.

Per questi motivi incombe, sia al Governo che alla Camera, di provvedere perchè, in qualsiasi occasione si presenti propizia, una tale discrepanza di tendenze venga per quanto possibile scemata nei suoi effetti, onde ne abbia da venire al nostro paese più compatta che mai quella unità che è nei comuni nostri desiderii.

La questione ferroviaria è certamente una di quelle che possono maggiormente influire al raggiungimento di questo santo scopo.

Il Governo e la Commissione per altro, parmi, non abbiano tenuto gran conto di simili condizioni speciali, sebbene questa nel porre i principii informatori dei suoi studi accennasse a questo concetto.

Diffatti al paragrafo 4 della sua relazione dice: « Da quanto siamo venuti esponendo nel paragrafo precedente resta dimostrata la necessità di condurre contemporaneamente a fine le linee longitudinali e le trasversali le quali servono ad impedire che l'industria forestiera soffochi la nostra sul mercato interno e la cacci dal mercato estero. Quando nuovi argomenti si richiedessero a comprova dell'assolutezza delle nostre riflessioni, potremmo soggiungere che anche un ben inteso interesse ferroviario consiglierebbe questo procedere, onde le ferrovie costrutte non restassero passive, e producessero quel tanto di utili industriali o di benefizi economici proporzionati al sacrificio finanziario che il paese si impone per esse. »

Ora, noi dovremmo trovare nel progetto della Commissione la pratica applicazione di questo concetto, ma al contrario, solo che noi ci facciamo ad esaminarlo, noi troveremo come esso invece difetti assai sotto questo rapporto. Noi abbiamo, o signori, diffatti le linee internazionali, quelle cioè che dall'estero penetreranno nel nostro territorio attraversando le Alpi, saranno portate ad un numero di 10 circa, se in esse comprendiamo non solo le esistenti ma ben anche quelle proposte dalla nostra Commissione.

Attraverso l'Appennino toscano invece, dove i nuovi valichi dovrebbero fornire uno sfogo sufficiente pel commercio proveniente dall'estero, non avremo che soltanto 8 valichi, i quali, mi affretto a dirlo, pur sarebbero sufficienti, se non si dovessero considerare come linee internazionali tutte le linee marittime che attraverso ai mari Mediterraneo,